

Ulteriori elementi in comune ai due decreti sono:

- l'istituzione di meccanismi di controllo della spesa quali registri e aste;
- l'esenzione dalla iscrizione ai registri per impianti di piccola taglia;
- l'attenzione agli aspetti innovativi e di qualità ambientale degli impianti: maggiorazione degli incentivi riconosciuta agli impianti fotovoltaici i cui moduli si integrano negli edifici o sono installati in sostituzione di componenti edilizi contenenti amianto. Sono ugualmente riconosciute maggiorazioni a specifiche categorie di impianti a biomasse, biogas e geotermoelettrici che emettono meno di quanto previsto dalle norme ambientali;
- l'attenzione alle esigenze d'integrazione degli impianti a fonti rinnovabili non programmabili (in particolare eolici e fotovoltaici) nella rete elettrica. In tali impianti è imposto l'obbligo sia di componentistica adeguata a prestare taluni servizi di rete, sia di misure di potenziamento e ammodernamento della rete secondo i concetti delle *smart grid*;
- l'orientamento verso gli usi sostenibili delle fonti biologiche, con incentivi che premiano l'utilizzo di rifiuti e sottoprodotti.

A marzo 2013, in base ai calcoli del GSE, il costo indicativo cumulato degli incentivi alle energie rinnovabili per la produzione di elettricità arrivava a 10,77 miliardi annui, di cui 6,6 agli impianti fotovoltaici e 4,17 agli impianti diversi da quelli fotovoltaici.

Contestualmente, il GSE ha affrontato criticità tecniche per la corretta gestione degli impianti. In particolare, per garantire il corretto smaltimento dei pannelli fotovoltaici al termine della vita utile, dal 31 marzo per i produttori, importatori o distributori è entrato in vigore l'obbligo di aderire a un consorzio di smaltimento, per ora limitato ai pannelli installati in impianti entrati in esercizio dopo il 30 giugno 2012. Il produttore/importatore (o il titolare dell'impianto) deve trasmettere al GSE l'attestato di adesione. I produttori devono versare al consorzio un corrispettivo proporzionale ai moduli immessi sul mercato (i principali consorzi hanno fissato il prezzo tra i 50 e i 75 euro a tonnellata). Il consorzio accantona gli importi ricevuti in un *trust* vincolato a garanzia dell'effettivo smaltimento. Per gli altri 50 milioni di moduli fotovoltaici installati prima del 1° luglio 2012, per i quali attualmente non esiste alcun obbligo di smaltimento, è necessario il recepimento in Italia della revisione della Direttiva UE in base alla quale tutti i moduli fotovoltaici entreranno nel sistema di recupero.

## L'efficientamento energetico

Il perseguimento dell'obiettivo di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili è stato attuato anche attraverso un sistema d'incentivi efficace e semplice per il cittadino e la PA per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici esistenti. Con il cosiddetto Conto Termico<sup>308</sup> si prevede di dare impulso alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e *solar cooling*) e di accelerare i progetti di

<sup>308</sup> D.M. Ministero dello Sviluppo Economico 28 dicembre 2012 'Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili e interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni', il cosiddetto 'conto termico'. Si dà attuazione al regime di sostegno introdotto dal D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 per l'incentivazione d'interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili.

riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Nell'ambito delle linee di attività del medesimo Programma interregionale, è prevista l'attivazione di una nuova misura d'incentivazione - con una dotazione finanziaria indicativa pari a 140 milioni - avente per oggetto la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese localizzate nei territori della Convergenza che intendano attuare investimenti nel settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico (all'interno delle rispettive unità produttive). La stessa misura potrà essere integrata con le risorse finanziarie del Piano Azione Coesione ancorate agli specifici obiettivi del POI.

Gli interventi incentivabili con il Conto Termico si riferiscono a due categorie d'interventi: *i*) incremento dell'efficienza energetica, sia con l'efficientamento degli edifici esistenti (isolamento termico, chiusure trasparenti e installazione schermature solari), sia con la sostituzione d'impianti esistenti per la climatizzazione invernale con impianti a più alta efficienza; *ii*) interventi di piccole dimensioni relativi a impianti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e sistemi ad alta efficienza; *iii*) la sostituzione o, in alcuni casi, alla nuova installazione d'impianti alimentati a fonti rinnovabili (pompe di calore, caldaie, stufe e camini a biomassa, impianti solari termici anche abbinati a tecnologia *solar cooling* per la produzione di freddo). Le Amministrazioni pubbliche possono richiedere l'incentivo per entrambe le categorie d'interventi, mentre i soggetti privati possono accedere agli incentivi solo per gli interventi del secondo tipo.

L'incentivo consiste in un contributo alle spese sostenute che coprirà mediamente il 40 per cento dell'investimento ed è erogato in rate annuali per una durata variabile (fra 2 e 5 anni) secondo la tipologia degli interventi realizzati. I fondi stanziati sono relativi a una spesa annua cumulata massima di 200 milioni per gli interventi realizzati o da realizzare dalle Amministrazioni pubbliche e di 700 milioni per gli interventi realizzati da parte dei soggetti privati. Trascorsi 60 giorni dal raggiungimento di tali impegni di spesa, non saranno accettate nuove domande di accesso all'incentivo. Le misure d'incentivazione sono sottoposte ad aggiornamento periodico. Il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) è il soggetto responsabile dell'attuazione e della gestione del meccanismo, inclusa l'erogazione degli incentivi ai soggetti beneficiari.

In aggiunta al Conto Termico, nell'ambito della linea del POI dedicata alle energie rinnovabili e al risparmio energetico negli edifici pubblici o a uso pubblico, è previsto uno stanziamento di 10 milioni per un massimo di 4 proposte con costo minimo ammissibile di 200 mila euro e massimo di 1 milione<sup>309</sup>.

Nell'ottica di realizzare ogni possibile risparmio di spesa, anche attraverso l'efficientamento energetico negli immobili pubblici, l'Agenzia del Demanio ha fornito a tutte le Amministrazioni Pubbliche indicazioni metodologiche finalizzate al contenimento dei consumi di energia<sup>310</sup>. In questo quadro, l'Agenzia ha approntato un sistema informativo, denominato IPER, destinato ad accogliere le comunicazioni sui costi d'uso complessivo degli immobili che consente alle

<sup>309</sup> Saranno ammesse a finanziamento esclusivamente le seguenti tipologie d'impianto: solari fotovoltaici; solari fotovoltaici a concentrazione; cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento alimentati da fonti rinnovabili; solari termici, anche con sistema di '*solar cooling*'; pompe di calore geotermiche a bassa entalpia.

<sup>310</sup> Circolare dell'Agenzia del Demanio n.2013/8742 del 28 marzo 2013, in attuazione di quanto previsto dall'art 14 del D.L.52/2012.

Amministrazioni di acquisire notizie utili per poter adottare comportamenti virtuosi ed economiche modalità di utilizzo degli immobili occupati, in linea con le migliori performance realizzate dalle altre Amministrazioni.

A fine 2012 è stato varato il decreto<sup>311</sup> per il potenziamento del meccanismo dei certificati bianchi, che stabilisce nuovi obiettivi e obblighi quantitativi di risparmio energetico per le imprese di distribuzione di energia elettrica e gas per gli anni 2013-2016. Ciò consentirà una riduzione di energia primaria di circa 25 Mtep nel quadriennio 2013-2016, e un contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> pari a 15 milioni di tonnellate l'anno.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, è introdotto un pacchetto di misure finalizzate a facilitare la realizzazione di nuovi progetti di efficienza energetica. Tra queste, la semplificazione dell'iter di accesso al meccanismo, l'approvazione di 18 nuove schede standard per la valutazione dei risparmi nei settori industriale e la semplificazione del processo di predisposizione di nuove schede, l'inclusione di nuove aree di intervento e l'ampliamento dei soggetti che possono presentare progetti. Al fine di stimolare la realizzazione di grandi progetti industriali e infrastrutturali, in grado di generare significativi volumi di risparmi, sono previsti maggiori incentivi per gli investimenti effettuati. Ulteriori innovazioni del meccanismo, che sarà gestito dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) con il supporto tecnico di ENEA e RSE, riguardano un maggior ruolo affidato al mercato (attraverso la piattaforma di scambio gestita dal GME) e il rafforzamento dei controlli.

Inoltre, con il D.L. 'Sviluppo' sono state prorogate fino a giugno 2013 le detrazioni fiscali del 50 per cento per interventi di ristrutturazione edilizia, fino all'importo di 96 mila euro (in precedenza la detrazione IRPEF era del 36 per cento, con un importo massimo di 48 mila euro). Fino alla stessa data sono prorogate le agevolazioni fiscali del 55 per cento per interventi di riqualificazione energetica. Dal 1° luglio 2013 tali agevolazioni saranno invece sostituite con la detrazione fiscale del 36 per cento, originariamente prevista per le spese di ristrutturazioni edilizie che, dal 2012, è stata resa strutturale e definitiva.

Con l'approvazione di due nuovi decreti del Presidente della Repubblica, finalizzati ad incrementare le prestazioni energetiche degli edifici, il Governo ha dato un ulteriore impulso per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica nel settore residenziale. Il primo provvedimento integra l'attuale disciplina sulle ispezioni degli impianti di riscaldamento, con una specifica disciplina anche per i sistemi di climatizzazione estiva. Contemporaneamente, aggiorna l'intera materia dei controlli sugli impianti, alla luce dell'esperienza pregressa, dell'evoluzione tecnologica e secondo un criterio di semplificazione degli oneri e di riduzione dei costi a carico dei cittadini e delle Amministrazioni. Il decreto definisce, inoltre, i requisiti professionali e i criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti e degli organismi, cui affidare i compiti di ispezione degli impianti di climatizzazione.

Il secondo decreto definisce i requisiti professionali e i criteri di accreditamento per gli esperti o gli organismi a cui affidare la certificazione energetica degli edifici, con l'intento di: *i*) ampliare la platea dei certificatori al

<sup>311</sup> Previsto dal D.Lgs. 28/2011.

fine di assicurare una offerta ampia e qualificata a disposizione dei cittadini, a costi contenuti e congrui; *ii*) innalzare la qualità del servizio di certificazione, nonché istituire un sistema di controllo della qualità dei certificati; *iii*) favorire una applicazione omogenea della certificazione su tutto il territorio nazionale.

In questo ambito, è stata, inoltre, vietata l'autocertificazione della classe energetica degli immobili<sup>312</sup>, consentendo anche di sanare la procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea nei confronti del nostro Paese per il non completo recepimento della direttiva europea sulla prestazione energetica degli edifici.

### La sostenibilità energetica e ambientale

Il Governo ha introdotto norme volte a realizzare una rete infrastrutturale per la ricarica dei veicoli elettrici e a favorire l'acquisto di veicoli a basse emissioni di CO<sub>2</sub>. Lo stanziamento previsto nel triennio 2012-2014 è di 146 milioni di euro. La misura prevede l'applicazione di uno sconto del 20 per cento del prezzo di acquisto, nel 2013 e 2014, fino a un massimo di 5.000 euro, per i veicoli a basse emissioni complessive che producono emissioni di CO<sub>2</sub> non superiori a 50 g/km. Il piano infrastrutturale per la ricarica prevede l'applicazione di tariffe agevolate.

È stato istituito il sistema di certificazione/attestazione (tramite Registro Nazionale telematico) delle persone e delle imprese che svolgono attività su determinate apparecchiature che contengono gas fluorurati a effetto serra<sup>313</sup>.

Al fine di dare impulso alle attività di *decommissioning* in Italia<sup>314</sup>, sono state ridefinite le procedure autorizzative sui progetti di disattivazione e smantellamento d'impianti nucleari introducendo, tra l'altro, tempi massimi di valutazione e strumenti d'intervento quali le Conferenze di servizi. Rispetto alla frammentazione amministrativa che prevedeva l'acquisizione di varie autorizzazioni a livello sia centrale sia locale, è stato introdotto anche nel settore nucleare lo strumento dell'autorizzazione unica, rilasciata dal MISE a seguito di una conferenza di servizi alla quale partecipano tutti i soggetti aventi titolo a esprimersi<sup>315</sup>.

Per quanto concerne la problematica attinente all'ubicazione del Deposito Nazionale, adibito alla smaltimento definitivo di rifiuti radioattivi di media e bassa attività, nel corso del 2012 sono stati sviluppati approfondimenti tecnici da parte dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), finalizzati all'elaborazione dei criteri generali per l'identificazione da parte di

<sup>312</sup> D.M. del MISE del 22 novembre 2012.

<sup>313</sup> Con l'entrata in vigore del D.P.R. 27 gennaio 2012 n. 43, è stata data attuazione alla normativa comunitaria in materia di taluni gas fluorurati ad effetto serra - Regolamento (CE) n. 842/2006.

<sup>314</sup> D.L. 1/2012, art.24 'Accelerazione delle attività di disattivazione e smantellamento dei siti nucleari'.

<sup>315</sup> Sono state autorizzate la disattivazione della Centrale nucleare Enrico Fermi di Trino Vercellese, della Centrale nucleare del Garigliano e del Deposito di combustibile nucleare non irraggiato dei Laboratori ex CISE del comprensorio CESI di Segrate. Inoltre è stata autorizzata la realizzazione, nel sito della Centrale nucleare di Borgo Sabotino (LT), di attività finalizzate alla bonifica ed alla decontaminazione della piscina del combustibile nucleare e dei lavori finalizzati alla rimozione degli involucri delle soffianti della centrale, nell'ambito del progetto di smantellamento delle condotte del circuito primario. Nel sito della Centrale nucleare del Garigliano, la realizzazione di un nuovo sistema di trattamento degli effluenti liquidi radioattivi di centrale 'Nuovo Rad-Waste'.

SOGIN dei siti idonei alla costruzione della struttura, che saranno disponibili nella prima metà del 2013.

**FOCUS**
**La Strategia Energetica Nazionale**

Il settore energetico ha un ruolo fondamentale nella crescita dell'economia del Paese, sia come fattore abilitante (avere energia a basso costo e con elevato livello di servizio è una condizione fondamentale per lo sviluppo delle aziende e per le famiglie), sia come fattore di crescita in sé (*green economy*, sviluppo dell'energia primaria).

Per perseguire questi obiettivi di sviluppo, a ottobre 2012 il Governo ha presentato la 'Strategia Energetica Nazionale' (SEN) che, dopo essere stata sottoposta a una pubblica consultazione, è stata approvata in via definitiva a marzo 2013.

La realizzazione della SEN - che ha un doppio orizzonte temporale di riferimento, 2020 e 2050 - dovrebbe poter consentire di raggiungere al 2020 i seguenti risultati:

- contenimento dei consumi ed efficienza: riduzione di circa il 24 per cento dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale al 2020 (ovvero, -4 per cento rispetto al 2010), superando gli obiettivi europei di una diminuzione del 20 per cento;
- allineamento dei prezzi all'ingrosso ai livelli europei per tutte le fonti energetiche, quali elettricità, gas e carburanti, è previsto un risparmio di 9 miliardi l'anno sulla bolletta elettrica nazionale;
- riduzione di circa 14 miliardi di euro/anno di fattura energetica estera (rispetto ai 62 miliardi attuali), con la riduzione dall'84 al 67 per cento della dipendenza dall'estero, grazie a una maggiore efficienza energetica, un aumento della produzione di rinnovabili, una minore importazione di elettricità e una maggiore produzione di risorse nazionali;
- riduzione di circa il 21 per cento di emissioni di gas serra, superando gli obiettivi europei per l'Italia pari al 13 per cento di riduzione rispetto alle emissioni del 2005;
- aumento al 19-20 per cento d'incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi (rispetto al circa 10 per cento del 2010). Sui consumi primari energetici l'incidenza equivale al 23 per cento, mentre si avrà una riduzione dall'86 al 76 per cento dei combustibili fossili. Inoltre, ci si attende che le rinnovabili diventino la prima fonte nel settore elettrico, al pari o superando leggermente il gas, arrivando a coprire circa il 36-38 per cento dei consumi (rispetto al 23 per cento del 2010).

La realizzazione di tali obiettivi determinerà: a) recupero di competitività nei settori a più elevata incidenza di consumi elettrici e di gas; b) risparmio di risorse attualmente utilizzate per l'importazione di combustibili; c) investimenti nel settore energetico e nell'indotto; d) rilancio della ricerca e dell'innovazione nel settore. Gli investimenti stimati ammontano a 180 miliardi di euro fino al 2020, sia nella *green* e *white economy* (rinnovabili e efficienza energetica), sia nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi). Si tratta d'investimenti privati, in parte supportati da incentivi, e previsti con ritorno economico positivo per il Paese in termini di crescita economica e occupazione.

Gli strumenti per il conseguimento degli obiettivi della SEN consistono in sette priorità, con specifiche misure a supporto, avviate o in corso di definizione:

- 1) la promozione dell'efficienza energetica, strumento ideale per perseguire tutti gli obiettivi sopra menzionati, per la quale si prevede il superamento degli obiettivi europei;
- 2) la promozione di un mercato del gas competitivo, integrato con l'Europa e con prezzi a essa allineati e con l'opportunità di diventare il principale *hub* sud-europeo (con la riduzione dei prezzi verrebbe, inoltre, restituita competitività al parco italiano dei cicli

- combinati a gas, riducendo le importazioni elettriche);
- 3) lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, per le quali l'Italia intende superare gli obiettivi europei ('20-20-20'), contenendo al contempo l'onere in bolletta;
  - 4) lo sviluppo di un mercato elettrico pienamente integrato con quello europeo, efficiente (con prezzi competitivi con l'Europa) e con la graduale integrazione della produzione rinnovabile;
  - 5) la ristrutturazione del settore della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti, verso un assetto più sostenibile e con livelli europei di competitività e qualità del servizio;
  - 6) lo sviluppo sostenibile della produzione nazionale d'idrocarburi, con importanti benefici economici e di occupazione e nel rispetto dei più elevati standard internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale;
  - 7) la modernizzazione del sistema di *governance* del settore, con l'obiettivo di rendere più efficaci e più efficienti i processi decisionali, in particolare per le opere strategiche.

7 PRIORITÀ IDENTIFICATE CON OBIETTIVI CONCRETI E SPECIFICHE MISURE A SUPPORTO				
	Governance			
	Upstream	Midstream	Downstream	Consumatore
Energia elettrica	3a) Rinnovabili elettriche sostenibili 4) Sviluppo infrastruttura e mercato elettrico			1) Efficienza energetica
Gas	6) Produzione sostenibile d'idrocarburi nazionali	2) Sviluppo mercato e Hub del gas sud-europeo		
Petrolio		3b) Sviluppo rinnovabili termiche		
		3c) Sviluppo rinnovabili nei trasporti		
		5) Ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione		
		7) Modernizzazione sistema di <i>governance</i>		

Nota: I numeri indicano la priorità d'intervento.  
Fonte: MISE - Strategia Energetica Nazionale.

Nel corso del 2012 sono stati autorizzati 3 nuovi rigassificatori (Porto Empedocle, Gioia Tauro, Falconara)<sup>316</sup>.

Nel corso del 2012 sono proseguite le attività e gli Accordi di Programma nell'ambito del Fondo Mobilità Sostenibile, che nei precedenti esercizi finanziari erano stati cofinanziati per un importo complessivo di circa 227,5milioni.

## FOCUS

### Piano d'Azione nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra

Con delibera dell'8 marzo 2013, il CIPE ha approvato l'aggiornamento del Piano d'Azione nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra, per il rispetto degli obiettivi legalmente vincolanti assunti a livello UE e internazionale per il periodo 2008-2012 e 2013-2020, nonché per proseguire il processo di 'decarbonizzazione' dell'economia del Paese tramite azioni di supporto alla *green economy*, in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale. Tra le misure da avviare prioritariamente si segnalano il prolungamento delle detrazioni d'imposta per l'efficienza energetica in edilizia, l'estensione fino al 2020 dei

<sup>316</sup> Per quanto riguarda la possibilità che l'Italia diventi un *hub* del gas, da segnalare che l'iter amministrativo della Rete Adriatica, che con 690 km di metanodotti collegherà Taranto con Bologna, ha ricevuto il parere favorevole di 8 Regioni su 10 (Puglia, Molise, Basilicata, Campania, Marche, Umbria, Toscana, Emilia Romagna). Il Lazio non si è ancora espresso, mentre la Regione Abruzzo ha bloccato l'iter autorizzativo del tratto di metanodotto di Rete Nazionale che attraversa il suo territorio con una legge regionale del 2012 che vieta la realizzazione di metanodotti di 800 mm di diametro e 40 Km di lunghezza nonché opere accessorie in aree ad alta sismicità. Sul procedimento dovrà decidere la Corte Costituzionale.

certificati bianchi per il risparmio energetico, nuove misure per la promozione di fonti energetiche rinnovabili sia elettriche che termiche, l'istituzione del catalogo delle tecnologie verdi e il rifinanziamento del Fondo rotativo di Kyoto. La piena attuazione delle misure individuate nella delibera è condizione necessaria per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra.

È ampiamente riconosciuto che i cambiamenti climatici sono in atto e, pertanto è anche necessario dare attuazione a efficaci misure di adattamento. Per tale ragione sono state presentate al CIPE a dicembre 2012 le 'Linee strategiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio', che costituiscono l'inizio di un percorso di confronto e approfondimento tra le amministrazioni interessate volto a definire una strategia di adattamento condivisa. Infine, nel febbraio 2013 è stato approvato il Decreto legislativo di attuazione della direttiva 2009/29/CE che perfeziona ed estende il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra per il periodo 2013-2020 (c.d. EU ETS). Esso costituisce il complemento alle misure individuate nella delibera del CIPE adottata l'8 marzo u.s. e focalizzata prevalentemente sui settori non regolamentati dall'EU ETS (cfr. par.V.1).

Tra le azioni prioritarie per la riduzione delle emissioni nocive e la 'decarbonizzazione' dell'economia italiana presentato al CIPE da parte del Ministro dell'Ambiente c'è il programma del trasferimento parziale del trasporto merci dalla strada alla ferrovia. In tal senso è stato firmato un protocollo d'intesa fra Ministero dell'Ambiente, Trenitalia e Autostrade per l'Italia. Obiettivo dell'iniziativa è il parziale trasferimento del trasporto dalla gomma alla rotaia attraverso la combinazione modale dei vettori. In particolare, il Governo mira ad aumentare l'incidenza del trasporto merci su rotaia dal 6 attuale al 24 per cento, contenendo così l'impatto ambientale provocato dal traffico dei mezzi pesanti sul territorio e, di conseguenza, le emissioni di anidride carbonica, polveri sottili e altre emissioni inquinanti. Questo consentirebbe di abbattere gradualmente i costi esterni che gravano sull'ambiente, fino a un 57 per cento dell'attuale valore, con un risparmio attorno ai 3 miliardi l'anno.

Nella seconda metà del 2013 diventerà progressivamente operativo il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali e pericolosi (Sistri). Il sistema prevede due fasi di avvio: una prima, di riallineamento dati e l'altra, di effettiva operatività. La prima fase ha, come obiettivo, quello di superare le criticità legate ad aspetti tecnici di riallineamento dei dati anagrafici e di modalità di trasmissione dei dati, oltre a garantire un congruo periodo di tempo per favorire la formazione degli addetti. Infatti, dal 30 aprile 2013 fino al 30 settembre 2013, saranno avviate le procedure di verifica per l'aggiornamento dei dati delle imprese per le quali il sistema partirà dal 1° ottobre 2013 (produttori di rifiuti pericolosi con più di dieci dipendenti ed enti e imprese che gestiscono rifiuti pericolosi). Analoga verifica verrà fatta dal 30 settembre 2013 al 28 febbraio 2014 per tutti gli altri operatori soggetti al SISTRI per i quali il termine di avvio è fissato al 3 marzo 2014. Le imprese che trattano rifiuti non pericolosi potranno, comunque, utilizzare il SISTRI, su base volontaria, dal 1° ottobre 2013. Il pagamento dei contributi di iscrizione al sistema resterà sospeso per tutto il 2013.

**'La questione ILVA'**

Data la strategicità del polo produttivo di Taranto sull'economia regionale e nazionale, in particolare per quanto riguarda per l'approvvigionamento di comparti strategici per l'industria italiana (come quello degli elettrodomestici, della cantieristica, dell'auto e della meccanica) e l'impatto sull'occupazione (tra occupati diretti e indotto, l'ILVA impiega più di 24 mila unità), il Governo ha approvato un decreto legge per il risanamento ambientale e la continuità produttiva dell'ILVA di Taranto, che recepisce le indicazioni emerse nel corso dell'incontro tra Governo, parti sociali, amministratori locali e vertici aziendali di fine novembre 2012.

Il decreto consente un cambio di passo importante verso la soluzione delle problematiche ambientali, il rispetto del diritto alla salute dei lavoratori e delle comunità locali interessate, e la tutela dell'occupazione. Inoltre, in questo modo vengono perseguite in maniera inderogabile le finalità espresse dai provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria.

Il percorso è iniziato a luglio 2012, con la firma di un protocollo d'intesa e lo stanziamento di 336 milioni di euro, proseguito ad agosto con un vertice nella città di Taranto, che ha portato il Governo a concordare un percorso definito con le amministrazioni territoriali di mantenimento della produzione, del rispetto dell'ambiente e della salute.

Il rilascio a ottobre 2012, da parte del Ministero dell'Ambiente, del provvedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), già rilasciata nel 2011, ha anticipato gli obiettivi fissati dall'Unione europea in materia di BAT - *best available technologies* (tecnologie più efficienti per raggiungere obiettivi di compatibilità ambientale della produzione) di circa 4 anni. Con il decreto legge al provvedimento di riesame è stato conferito lo status di legge, che obbliga l'azienda al rispetto inderogabile delle procedure e dei tempi del risanamento. Qualora non venga rispettato il piano d'investimenti necessari alle operazioni di risanamento, il decreto introduce un meccanismo sanzionatorio che si aggiunge al sistema di controllo già previsto dall'AIA.

Il decreto di oggi mira a garantire la continuità produttiva e la salvaguardia dell'occupazione presso lo stabilimento di Taranto, nel pieno rispetto delle fondamentali esigenze di tutela della salute e dell'ambiente, imponendo lo scrupoloso rispetto di tutte le prescrizioni adottate dalle autorità amministrative competenti. Si stabilisce che la società ILVA abbia la gestione e la responsabilità della conduzione degli impianti e che sia autorizzata a proseguire la produzione e la vendita per tutto il periodo di validità dell'AIA. L'ILVA è tenuta a rispettare pienamente le prescrizioni dell'autorizzazione ambientale. I provvedimenti di sequestro e confisca dell'autorità giudiziaria non impediscono all'azienda di procedere agli adempimenti ambientali e alla produzione e vendita secondo i termini dell'autorizzazione.

Si prevede poi che la società mantenga la gestione e la responsabilità della conduzione degli impianti dello stabilimento di Taranto, anche ai fini dell'osservanza di ogni obbligo di tutela sanitaria e ambientale.

In seguito alle azioni poste in essere è stato accertato significativo miglioramento della qualità dell'aria nella città di Taranto e specificatamente nei quartieri più a ridosso dello stabilimento industriale dell'ILVA<sup>317</sup>.

<sup>317</sup> La relazione tecnica di febbraio 2013 dell'ARPA Puglia, di analisi delle tendenze di inquinanti per il 2012 evidenzia un significativo miglioramento della qualità dell'aria a partire dal terzo quadrimestre del 2012, con una tendenza che sembra confermarsi nel primo mese del 2013 e che tale decremento non può non mettersi in connessione con le significative variazioni delle modalità di esercizio degli impianti.

### Azioni per la crescita sostenibile

In linea con le strategie europee 'Europa 2020' ed 'Europa 2050', le cui azioni sono entrate a far parte della politica economica rafforzata all'interno del Semestre Europeo e della futura programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, il Governo intende predisporre una serie di misure, relative alla 'decarbonizzazione' dell'economia italiana, alla messa in sicurezza del territorio, alla gestione integrata dei rifiuti e al recupero e valorizzazione delle aree dismesse in zone urbane soggette a bonifica.

Il Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e degli altri gas a effetto serra, in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale attribuisce un ruolo significativo alle misure per accrescere l'efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabili. Non pare sufficiente confermare le misure di efficienza energetica esistenti, ma occorre anche creare il giusto contesto per incentivare gli investimenti nelle tecnologie a basso consumo di carbonio e preparare i settori alle innovazioni che saranno necessarie per operare la transizione auspicata nella *Roadmap* di cui alla Comunicazione della Commissione Europea del 14 marzo 2011. Per tale ragione si rende necessario: *i)* valutare l'opportunità di introdurre benefici fiscali per gli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale al fine di attivare crescita e occupazione 'verde'; *ii)* istituire di un Catalogo delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti per la 'decarbonizzazione' dell'economia italiana, con l'obiettivo di rendere più semplice agli operatori privati l'accesso alle agevolazioni e incentivi; *iii)* l'applicazione della rimodulazione della fiscalità energetica, tenendo conto della Direttiva Comunitaria sulla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

In aggiunta a quanto previsto dalla delibera CIPE che ha approvato il Piano, è prevista l'applicazione di un meccanismo premiale per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di tecnologie innovative che contribuiscono a ridurre l'intensità di carbonio. Ciò riguarderà tutti i settori (energia, chimica, trasporti, rifiuti, agricoltura) e prevede l'adozione del *carbon management* e del *carbon foot printing* di processi e prodotti con accordi volontari con le imprese. Si intende, inoltre, rendere obbligatorio l'uso dei 'criteri ambientali minimi' (CAM) in modo omogeneo e standardizzato su tutto il territorio nazionale per tutte le Pubbliche Amministrazioni negli acquisti pubblici di alcune categorie di prodotti o servizi.

La sicurezza del territorio comprende varie linee strategiche, tra cui quelle più significative per la crescita sono state individuate: *i)* nell'incentivazione della gestione dei boschi demaniali da parte del settore privato; *ii)* nell'incentivazione d'iniziativa coordinate di manutenzione dei corsi d'acqua e riduzione del dissesto idrogeologico anche attraverso il recupero di terreni degradati, dismessi o da bonificare, privilegiando misure di riforestazione con specie autoctone e di ripristino degli ecosistemi; *iii)* nell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione di bacino per la tutela quali-quantitativa delle acque e l'assetto idrogeologico del territorio.

Per la gestione integrata dei rifiuti il Governo sta approntando misure per promuovere lo sviluppo del ciclo integrato dei rifiuti urbani, attraverso un forte incremento della raccolta differenziata, del riciclaggio e recupero energetico dei rifiuti del riuso dei materiali e, nell'ottica della valorizzazione energetica, misure per la semplificazione delle autorizzazioni per l'uso del combustibile solido secondario<sup>318</sup>.

<sup>318</sup> Di particolare importanza l'impegno del Governo all'individuazione di obiettivi, azioni e misure anche finanziarie per dotare Roma Capitale, Ciampino, Fiumicino e Stato della Città del Vaticano di un sistema di gestione integrata di rifiuti idoneo a: *i)* garantire in modo permanente alti livelli di raccolta differenziata di qualità e di riciclaggio nonché sicurezza, affidabilità, stabilità e sostenibilità nelle procedure di raccolta, trattamento, recupero, riciclaggio; *ii)* minimizzare il conferimento in discarica dei rifiuti e *iii)* garantire una significativa valorizzazione economica delle risorse che scaturiscono da tali attività, in conformità alla normativa comunitaria.

Nell'ambito della semplificazione delle procedure in materia di bonifica dei siti inquinanti in aree urbane, il Governo intende estendere progressivamente a tutti i SIN (Siti di Interesse Nazionale) caratterizzati dalla presenza di grandi agglomerati urbani e aree industriali, la procedura adottata con l'Accordo di Programma per Porto Marghera, anche ai sensi delle norme di semplificazione già inserite nel Decreto 'Crescita' (cfr. par. V.13).

## V.12 SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITÀ

Tra le misure attuate dal Governo dirette a implementare la strategia di crescita, quelle dirette a migliorare l'ambiente imprenditoriale possono essere distinte tra incentivi alle imprese e miglioramento della capacità amministrativa, ricomprendendo in tale ampia categoria le semplificazioni, la riforma della giustizia, la legalità nella gestione della cosa pubblica e i ritardi dei pagamenti da parte della PA.

In primo luogo, a protezione degli operatori economici (imprese e consumatori) che sottoscrivono contratti per adesione, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha il compito di accertare la vessatorietà delle clausole contenute in tali contratti.

Le imprese con meno di 10 occupati sono protette dalle pratiche commerciali ingannevoli e aggressive attraverso l'estensione anche a esse delle norme relative alla *class action*.

### Pagamento dei debiti della PA

Di fondamentale importanza per il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale è il pagamento dei debiti della PA verso i fornitori. Il Governo ha agito su questo fronte in due fasi. La prima durante il 2012 predisponendo la procedura a regime per i pagamenti dei crediti commerciali. La seconda, a aprile 2013, per dare ulteriore accelerazione ai crediti pregressi.

Il primo passo per un creditore è quello di certificare i crediti vantati per somministrazioni, forniture e appalti. La certificazione si ottiene inviando un semplice modulo standard all'ente debitore, il quale ha 30 giorni di tempo per rispondere, riconoscendo il debito oppure argomentandone l'inesigibilità totale o parziale. In caso di mancata risposta, viene nominato un 'commissario ad acta' che nei successivi 50 giorni risponderà al debitore. Le risposte avvengono anch'esse attraverso un modulo. La procedura avviene tramite una piattaforma elettronica predisposta da CONSIP ed entrata in funzione a ottobre 2012.

Dopo aver ottenuto la certificazione, il fornitore potrà compensare il suo credito nei confronti della PA<sup>319</sup> con i debiti iscritti a ruolo alla data del 30 aprile 2012 per tributi erariali e per tributi regionali e locali nonché per contributi assistenziali e previdenziali e per premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali.

<sup>319</sup> D.M. 19 ottobre 2012 (GURI n. 259 del 6 novembre 2012) ha esteso la possibilità della compensazione anche ai crediti maturati nei confronti dello Stato e degli enti pubblici nazionali.

In alternativa alla compensazione, il fornitore potrà ottenere un'anticipazione bancaria a fronte del credito certificato. L'anticipazione può essere assistita da una garanzia fino al 70 per cento da parte del Fondo Centrale di Garanzia (elevabile fino all'80 per cento in caso di apporto di risorse da parte delle Regioni) e l'importo massimo garantibile per singola impresa è pari a 2,5 milioni di euro. Infine, è prevista la possibilità di una cessione pro soluto o pro solvendo presso intermediari finanziari riconosciuti.

A queste misure si aggiungono *i)* l'accordo tra Associazione Bancaria Italiana e le Associazioni imprenditoriali, che istituisce un *plafond* dedicato alla smobilizzo dei crediti delle imprese verso la PA, e *ii)* le risorse dedicate già messe a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti. Al Fondo per il pagamento di tali debiti sono affluiti circa 1,7 miliardi, derivanti in parte dalla cessione alla Cassa Depositi e Prestiti delle partecipazioni detenute dallo Stato in SACE e SIMEST (cfr. focus 'Il patrimonio pubblico').

Infine, è consentito di pagare i fornitori muniti di un titolo certo, liquido ed esigibile, corrispondente ai residui passivi di bilancio, con l'emissione di titoli di Stato per un importo complessivo pari a 2 miliardi di euro.

Il processo ha subito dei rallentamenti dovuti ai ritardi di registrazione sulla piattaforma elettronica da parte di enti, amministrazioni e imprese. Anche il completamento dei flussi informativi al sistema bancario ha rappresentato un motivo di ritardo.

Sulla normativa sui ritardi di pagamento della PA si inserisce anche il recepimento della direttiva 2011/7/UE sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese, e tra Pubbliche Amministrazioni e imprese<sup>320</sup>.

La normativa è entrata in vigore per tutti i contratti conclusi a partire dal 1° gennaio 2013, in anticipo rispetto al termine per il recepimento della direttiva, fissato al 16 marzo 2013.

Si tratta di una disciplina più rigorosa per contrastare i ritardi di pagamento, in particolare per quanto riguarda le Pubbliche Amministrazioni. Sono così assicurati termini certi di pagamento: di norma trenta giorni, che non possono comunque superare i sessanta, solo in casi eccezionali.

Per quanto riguarda i rapporti tra imprese, il decreto legislativo dispone un regime rigoroso stabilendo che il termine di pagamento legale sia di trenta giorni dal ricevimento della fattura o della merce, elevabili a 60 solo nel caso in cui il debitore sia una PA, previo accordo scritto tra le parti e solo nel caso in cui l'oggetto del contratto lo giustifichi. Il termine di 60 giorni è invece automatico per i rapporti con imprese pubbliche 'trasparenti' e con le aziende sanitarie pubbliche.

Decorso il termine senza che sia avvenuto il pagamento, scatta automaticamente l'applicazione degli interessi di mora, nella misura del tasso pari a quello di riferimento per le operazioni di rifinanziamento della BCE, aumentato di otto punti percentuali. Resta la facoltà per i privati di concordare un tasso diverso, purché non iniquo. Vi è anche la possibilità di concordare pagamenti

<sup>320</sup> In attuazione della delega conferita al Governo con l'articolo 10 della L.180 del 2011 (Statuto delle imprese). D.Lgs.192/2012, che recepisce la Direttiva 2011/7/UE e integra la disciplina già dettata dal D.Lgs. 231/2002.

rateali e, qualora una delle rate non sia pagata alla scadenza, gli interessi saranno calcolati sugli importi scaduti.

**FOCUS**
**Misure urgenti per l'accelerazione dei pagamenti dei debiti della PA**

All'inizio di aprile il Governo ha approvato un decreto legge che dà immediatamente il via al pagamento dei debiti commerciali scaduti della PA. Il provvedimento che ha carattere eccezionale e d'urgenza si aggiunge alla procedura già avviata nel 2012, che sarà mantenuta a regime, per accelerare i pagamenti e favorire la ripresa economica. Il decreto approvato sblocca da subito i pagamenti di debiti commerciali della PA verso imprese, cooperative e professionisti favorendo una soluzione più rapida del problema dei pagamenti arretrati, attraverso meccanismi chiari, semplici e veloci. Il tutto avverrà nel rispetto della stabilità e sostenibilità dei conti pubblici. A garanzia dei saldi di finanza pubblica è previsto un apposito monitoraggio che, in caso di superamento degli obiettivi programmatici, consenta di adottare le necessarie misure per la rimodulazione delle spese autorizzate.

Al fine di disporre il corretto utilizzo delle risorse il decreto prevede che le Amministrazioni pubbliche compiano un censimento di tutti i debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili e non ancora estinti al 31 dicembre 2012. Altresì, le banche e gli intermediari finanziari, per il tramite dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), devono comunicare l'elenco completo dei debiti certi, liquidi ed esigibili che sono stati oggetto di cessione in favore di banche o intermediari finanziari autorizzati, maturati alla stessa data nei confronti delle Amministrazioni pubbliche. Il decreto, coerentemente con le linee-guida dell'Unione Europea in materia, prevede le seguenti misure:

- Immediato allentamento del Patto di stabilità interno. Vengono esclusi per il 2013 dal Patto di stabilità interno i pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili di parte capitale per un importo di 5 miliardi di euro per gli Enti Locali e di 1,4 miliardi per le Regioni. Per i debiti dei Ministeri è, invece, incrementato di 500 milioni di euro per il 2013 l'apposito fondo istituito per l'estinzione dei debiti pregressi (con Legge finanziaria per il 2006).
- Creazione di un Fondo destinato al pagamento dei debiti di Regioni, Enti Locali ed enti del SSN. Si prevede l'istituzione nel bilancio dello Stato di un Fondo – con dotazione di 26 miliardi di euro nel biennio 2013-2014 – articolato in tre sezioni e destinato, al pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili rispettivamente degli Enti Locali (2 miliardi nel 2013 e 2 miliardi nel 2014), delle Regioni per debiti diversi da quelli sanitari (3 miliardi nel 2013 e 5 miliardi nel 2014) e sempre delle Regioni, ma per debiti sanitari (5 miliardi nel 2013 e 9 miliardi nel 2014). Al fine di rendere immediatamente operativa la sezione 'Enti Locali', è previsto il trasferimento delle disponibilità su apposito conto corrente di Tesoreria (intestato al MEF) su cui la Cassa depositi e prestiti Spa può effettuare prelievi o versamenti. Le anticipazioni fornite agli enti territoriali, comprensive di quelle a favore del servizio sanitario nazionale, saranno restituite, maggiorate degli interessi, in un arco temporale di lungo termine (30 anni). Le quote capitale restituite dagli enti saranno destinate all'ammortamento del maggior debito derivante dal reperimento delle risorse necessarie al finanziamento del fondo.
- Accelerazione delle restituzioni e dei rimborsi di imposta per 6,5 miliardi (2,5 miliardi nel 2013 e 4 miliardi nel 2014).

A favore delle imprese creditrici è, infine, prevista la possibilità di allargare la compensazione dei crediti commerciali certificati con debiti fiscali conseguenti ad istituti definatori della pretesa tributaria e deflativi del contenzioso tributario, inoltre è stato elevato da 516.000 a 700.000 euro il limite massimo di compensazione tra crediti e debiti fiscali.

Per garantire immediata liquidità, il decreto fissa alcune importanti scadenze, in particolare:

- Entro il prossimo 30 aprile e il 5 luglio, Comuni e Province comunicheranno al MEF i pagamenti da effettuare e da escludere dal Patto di stabilità interno con appositi decreti (da emanarsi entro il 15 maggio e il 15 luglio 2013). È previsto, inoltre, l'immediato pagamento di debiti di parte capitale nel limite del 13 per cento delle disponibilità liquide detenute dagli enti.
- Entro il 15 maggio, è previsto un primo riparto delle risorse delle apposite sezioni del Fondo a favore delle Regioni, sia per il pagamento dei debiti sanitari, che di quelli non sanitari. Entro il 30 novembre 2013, è stabilito il riparto definitivo, inclusi gli importi previsti per il 2014.

Per le citate procedure non sarà necessaria la richiesta di certificazione da parte delle imprese creditrici, ma sarà responsabilità diretta dell'Amministrazione identificare i soggetti creditori e gli importi da pagare. In caso di richiesta di pagamenti per importi superiori alle disponibilità, le Amministrazioni seguiranno il criterio dell'anzianità del credito scaduto: prima i crediti non ceduti pro soluto in ordine di 'anzianità', poi i crediti ceduti pro soluto sempre in ordine di 'anzianità'.

Le Amministrazioni sono tenute a rispettare precisi obblighi, sia per quanto riguarda il ricorso all'anticipazione da parte del Fondo, sia per quanto riguarda l'utilizzo delle somme anticipate dal Fondo esclusivamente per il pagamento dei debiti commerciali precedenti al 31 dicembre 2012. Al fine di garantire l'effettiva disponibilità per le imprese creditrici delle somme anticipate dal Fondo, queste non possono essere oggetto di pignoramento o altro atto esecutivo.

Altra scadenza rilevante è il 15 settembre, data entro la quale è prevista la comunicazione dell'elenco completo di tutti i debiti - mediante piattaforma elettronica del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - da parte sia delle Amministrazioni pubbliche debtrici, sia dell'ABI.

In termini strutturali, le norme del decreto legge prevedono inoltre disposizioni di carattere strutturale per la definizione di meccanismi diretti ad impedire in futuro ulteriori ritardi nel sistema dei pagamenti, attraverso la fissazione di vincoli stringenti alla gestione, da parte regionale, della liquidità destinata al finanziamento del SSN.

## **Sostegno al credito d'impresa**

I provvedimenti adottati dal Governo hanno cercato di rispondere alla necessità di ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia con l'adozione di diverse misure.

In primo luogo, il Governo ha introdotto provvedimenti per facilitare l'accesso al mercato dei capitali per le società non quotate. L'intervento è volto ad ampliare le opportunità di ricorso al mercato del debito per le società italiane non quotate, sostenere l'accesso al capitale da parte delle imprese - anche di piccola e media dimensione (PMI) - raccogliere risorse finanziarie a costi più competitivi anche sui mercati internazionali mediante l'emissione di strumenti di debito a breve termine (cambiali finanziarie) e a medio lungo termine (obbligazioni) attivando un circuito di intermediazione più diretta e meno dipendente dal credito bancario. In particolare, le società non quotate possono emettere 'cambiali finanziarie' e obbligazioni anche a contenuto subordinato e partecipativo sia avvalendosi dell'esenzione dall'applicazione della ritenuta sugli

interessi e altri proventi<sup>321</sup>, sia deducendo gli interessi passivi secondo le stesse regole previste per i cosiddetti grandi emittenti quotati<sup>322</sup>. In particolare, le società non finanziarie prive di *rating* creditizio possono emettere 'cambiali finanziarie' e obbligazioni con l'assistenza di uno sponsor.

Il Governo ha inoltre rafforzato lo schema di prestito di garanzia dei Confidi<sup>323</sup>. In particolare, prevedendo la possibilità che possano partecipare al loro capitale non solo le PMI, ma anche grandi imprese, Enti Locali e professionisti. Per agevolare la patrimonializzazione dei Confidi (vigilati dalla Banca d'Italia) e accelerare il processo di aggregazione è stata anche introdotta la possibilità di imputare a patrimonio i fondi rischi e gli altri fondi e le riserve patrimoniali costituiti da contributi da parte dello Stato, delle Regioni e degli altri Enti Locali. La misura è volta conferire maggiore efficacia al ruolo svolto dai Confidi per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Recentemente, la Federconfidi - Federazione tra i consorzi di garanzia collettiva dei fidi del settore industriale - ha siglato un accordo con Unicredit e Fondo Europeo per gli Investimenti al fine di mobilitare 35 milioni di garanzie concesse. Ciò consentirà di erogare altri 60 milioni di finanziamento garantiti.

Un'altra misura per sostenere il credito alle imprese è la possibilità di concedere la moratoria di un anno per il rimborso della quota capitale dei finanziamenti concessi dal Ministero dello Sviluppo Economico<sup>324</sup>. In coerenza con l'accordo siglato dai Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Economia con l'Associazione Bancaria Italiana, la moratoria può riguardare rate di ammortamento pari a circa 100 milioni di euro per ciascun anno. L'accordo, in scadenza a fine 2012, è stato prorogato fino a giugno 2013. Nei primi mesi di operatività della misura, fino a ottobre, l'accordo ha consentito la sospensione delle rate dei finanziamenti a 52.013 piccole e medie imprese per un debito residuo di 17,3 miliardi, liberando 2,5 miliardi di liquidità aggiuntiva per le imprese.

È stato varato, inoltre, il nuovo schema di garanzia fideiussoria. Il nuovo schema di fidejussione dovrà essere utilizzato ai fini dell'erogazione, a titolo di anticipazione, della prima quota delle agevolazioni finanziarie. Le garanzie possono essere rilasciate unicamente dalle banche, dalle imprese di assicurazioni e dagli intermediari finanziari. Le imprese interessate, prima di ottenere il rilascio di una garanzia, sono tenute ad acquisire il preventivo parere favorevole di

<sup>321</sup> Attualmente pari al 20 per cento, qualora tali titoli siano ammessi alle negoziazioni su mercati regolamentati.

<sup>322</sup> Qualora le obbligazioni siano negoziate su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione e, nel caso in cui tali titoli non vengano quotati su tali mercati, a condizione che siano sottoscritti da investitori qualificati che non detengano, direttamente o indirettamente, più del 2 per cento del capitale della società emittente.

<sup>323</sup> Il Confidi è un consorzio di garanzia collettiva dei fidi che svolge attività di prestazione di garanzie per agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti, a breve medio e lungo termine, destinati alle attività economiche e produttive. I confidi sono disciplinati dall'art.112 del D. Lgs. 385 del 1993. Nascono come espressione delle associazioni di categoria nei comparti dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, basandosi su principi di mutualità e solidarietà. Il loro compito precipuo è di fornire un parametro qualitativo, basandosi sulla conoscenza dell'impresa. Inoltre, valutano le prospettive di sviluppo territoriali e di settore e ottengono una serie di informazioni sull'azienda e sulla sua reputazione. I confidi svolgono, quindi, una funzione di ponte tra le imprese e gli intermediari bancari. I confidi più importanti che rispettano determinati requisiti patrimoniali e di volume di attività finanziaria (75 milioni di euro) sono intermediari finanziari (art. 107 del T.U.B.), vigilati dalla Banca d'Italia.

<sup>324</sup> D.M. Ministero dello Sviluppo Economico 9 agosto 2012.

gradimento del soggetto garante da parte del MISE. La principale innovazione rispetto alla precedente normativa riguarda la durata. In base al nuovo modello la garanzia avrà efficacia fino allo scadere del dodicesimo mese successivo al termine di ultimazione del programma agevolato. Nel previgente schema, invece, la durata della garanzia era di 36 mesi decorrenti dalla data di erogazione dell'importo garantito.

Il Governo ha ampliato l'operatività del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese<sup>325</sup>, rifinanziandolo con 400 milioni annui per il 2012, 2013 e 2014. Nel 2011 sono state più di 55.000 le domande ammesse alla garanzia del Fondo che, con un importo garantito di 4,4 miliardi di euro, hanno permesso di attivare finanziamenti a favore del sistema imprenditoriale per 8,4 miliardi di euro.

Inoltre è stata introdotta un'altra misura che consente di rendere più semplice ed efficace la gestione di liquidità di breve periodo per un numero maggiore di imprese e di professionisti: l'IVA per cassa. È stato infatti elevato da 200 mila a 2 milioni il tetto sul volume di affari annuale dei soggetti passivi (imprese e partite IVA) che hanno facoltà di adottare il meccanismo dell'IVA per cassa, posticipando il versamento dell'imposta all'atto dell'effettivo pagamento del corrispettivo della fattura (cfr. par.V.8).

**FOCUS**
**Il Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese**

Il Fondo opera attraverso tre modalità d'intervento:

- *Garanzia diretta*, concessa direttamente alle banche e agli intermediari finanziari. L'impresa che ha bisogno di un finanziamento finalizzato all'attività di impresa può chiedere alla banca di garantire l'operazione mediante la garanzia pubblica. Con l'intervento del Fondo il finanziamento, in relazione alla quota garantita, è a rischio zero per la Banca che, in caso di insolvenza dell'impresa, viene risarcita dal Fondo Centrale di Garanzia e in caso di eventuale esaurimento di fondi di quest'ultimo, direttamente dallo Stato.
- *Controgaranzia*: può essere attivata in alternativa dall'impresa. Quest'ultima si rivolge a un Confidi o ad altro fondo di garanzia che provvederanno a inviare la domanda di controgaranzia al Fondo. In sostanza è il Confidi a garantire il finanziamento concesso dall'Istituto di Credito e a garantirsi a sua volta grazie all'intervento del Fondo.
- *Cogaranzia*, concessa direttamente a favore dei soggetti finanziatori, congiuntamente ai Confidi e altri fondi di garanzia ovvero a fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'Unione Europea o da essa cofinanziati.

Rivolgendosi al Fondo di Garanzia l'impresa quindi non ottiene un contributo in denaro o l'erogazione diretta di un finanziamento agevolato, ma ha la concreta possibilità di ottenere attraverso banche, società di *leasing* o confidi, un vantaggio che si può concretizzare in condizioni economiche migliori riguardo tassi e commissioni o nell'erogazione di maggior credito. Il Fondo di garanzia, comunque, non interviene direttamente nel rapporto Banca/Impresa e quindi tassi di interesse, condizioni di rimborso, ecc., sono stabiliti attraverso la libera contrattazione tra banche e imprese. La normativa relativa all'intervento del Fondo non detta, infatti, alcuna indicazione in proposito sebbene l'intervento del Fondo, abbattendo il rischio della banca, consente l'applicazione di condizioni di maggior favore.

Possono accedere alla garanzia del Fondo di Garanzia le PMI, comprese quelle artigiane, ubicate sul territorio nazionale, economicamente e finanziariamente sane. I criteri

<sup>325</sup> Per maggiori dettagli, si veda: [http://www.fondidigaranzia.it/allegati/12\\_10\\_02\\_scheda\\_sintesi.pdf](http://www.fondidigaranzia.it/allegati/12_10_02_scheda_sintesi.pdf)

dimensionali sono due e non devono essere posseduti contemporaneamente: non possono accedere quindi le imprese che singolarmente o tra loro collegate e/o associate hanno più di 250 occupati, oppure, un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro (alternativamente al dato di fatturato, un totale di bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro). La valutazione del merito di credito ha a oggetto i dati di bilancio (o delle dichiarazioni fiscali) degli ultimi due esercizi, tranne che per le *start up* che possono essere valutate sulla base di bilanci previsionali.

Alcuni ulteriori controlli vanno fatti in considerazione del fatto che la garanzia offerta dal Fondo rappresenta una agevolazione pubblica che come tale è sottoposta ai limiti della normativa comunitaria<sup>326</sup>. In primo luogo è necessario verificare se il beneficio della garanzia, sommato ad altri eventuali incentivi sullo stesso investimento, superi i limiti consentiti dalla normativa europea. In secondo luogo, occorre sommare gli altri eventuali incentivi ricevuti dall'impresa nei tre anni precedenti attraverso il regime *de minimis* per verificare se è stata superata la soglia massima di 200 mila euro (100 mila per il settore autotrasporto).

Ciascuna impresa può beneficiare complessivamente di un importo massimo garantito pari a 2,5 milioni ovvero a 1,5 milioni di euro in base alle differenti casistiche, da utilizzare eventualmente attraverso più operazioni fino a concorrenza del tetto stabilito (non esiste un limite massimo di operazioni effettuabili). Queste cifre si riferiscono all'esposizione in essere alla data di presentazione della domanda, tenuto conto delle quote di capitale già rimborsate. Con le nuove disposizioni operative in vigore dal 7 dicembre 2012 la garanzia diretta può coprire fino all'80 per cento dei finanziamenti in base alla localizzazione e alla tipologia dell'impresa e alle caratteristiche dell'operazione finanziaria. La controgaranzia può essere concessa nella misura massima consentita dell'80 per cento dell'importo garantito in prima istanza dai Confidi<sup>327</sup>.

Le imprese e le aree territoriali privilegiate sono rappresentate da: imprese localizzate nelle Regioni del Mezzogiorno, imprese femminili, imprese dell'indotto d'impresa in amministrazione straordinaria. Sono favorite le operazioni connesse allo sviluppo d'impresa, per incoraggiare le imprese a intraprendere progetti d'investimento e di rafforzamento aziendale e le banche a finanziarli. L'intervento del Fondo è esteso, inoltre, alle imprese che vantano crediti nei confronti della PA. La garanzia del Fondo può essere concessa anche su operazioni di acquisizione di partecipazione temporanea e di minoranza nel capitale di rischio delle PMI nonché sul sostegno al 'credito di funzionamento', esigenza particolarmente avvertita dalle PMI nell'attuale fase economica. La concessione della garanzia del Fondo è gratuita per molte tipologie di operazioni, in favore delle imprese del Mezzogiorno e di alcune altre categorie d'impresa. Per le imprese creditrici della PA la concessione della garanzia è sempre gratuita. Il Decreto 'Salva Italia' prevedeva, inoltre, la possibilità di concedere la garanzia su portafogli di finanziamenti principalmente alle PMI, a copertura di una quota delle prime perdite. Il decreto attuativo in corso di perfezionamento prevede che la dote del Fondo da destinare a tali operazioni è fissata in 100 milioni. La garanzia, che potrà essere chiesta a titolo oneroso da banche e Confidi vigilati, si basa sul meccanismo delle *tranchés cover*. I singoli finanziamenti devono avere una durata compresa tra 18 mesi e 5 anni, con un importo massimo pari all'1 per cento dell'ammontare complessivo del portafoglio e comunque non superiore a 1 milione di euro. Il Fondo opererà a copertura di una quota *junior* del portafoglio, cioè quella che sopporta le prime perdite registrate, con un intervento che può arrivare fino al 4 per cento del

<sup>326</sup> In particolare il Fondo di Garanzia si appoggia su due regolamenti europei distinti: il Regolamento n.800/2008 e il Regolamento *de minimis* (Reg. n. 1998/2006).

<sup>327</sup> Al link seguente: [http://www.fondidigaranzia.it/allegati/fondo\\_di\\_garanzia/tabella-percentuali-copertura.pdf](http://www.fondidigaranzia.it/allegati/fondo_di_garanzia/tabella-percentuali-copertura.pdf) è possibile consultare la tabella riassuntiva di importi garantiti e percentuali di copertura.